

LA PREFAZIONE

La famiglia matriarcale dei fratelli Rosselli eretici socialisti uccisi dal fascismo

Giuseppe Fiori racconta come furono cresciuti ed educati Nello e Carlo circondati e amati da donne imbevute di ideali mazziniani e riformismo

GIOVANNI DEL LUNA

In questa Italia in cui un partito di destra come Fratelli d'Italia viene dato favorito dai sondaggi elettorali, i fratelli Rosselli, Carlo e Nello, sono diventati una presenza puramente simbolica; i nomi ricorrono nella toponomastica delle nostre città ma sono quasi del tutto assenti nel sapere storico diffuso tra gli studenti: così come dei fratelli Bandiera si ricordano vagamente i meriti risorgimentali, dei Rosselli i più informati sanno che furono ammazzati dai fascisti. Ma Carlo e Nello, prima di diventare "martiri", con il nome inciso sulle lapidi, furono uomini in carne e ossa che vissero gli anni più turbolenti del Novecento lottando contro il fascismo ma anche innamorandosi, palpitando per i figli e le famiglie, intrecciando amicizie, immersi in una dimensione privata difficilmente compatibile con le asprezze di una cospirazione che imponeva sacrifici durissimi anche sul piano personale. La straordinaria efficacia di questo libro che Peppino Fiori pubblicò da Einaudi nel 1999, e ora riproposto da **La terza**, è racchiusa proprio nella capacità di restituirci l'intero spessore umano di Carlo e Nello, ma anche della madre, Amelia, delle loro mogli Marion Cave e Maria Todesco, dei figli, degli amici, in una continua oscillazione tra pubblico e privato che si rivela la chiave interpretativa vincente di questa affascinante "biografia di gruppo".



I due fratelli vengono raccontati da Fiori su un piano di sostanziale parità, così che a tutta la loro infanzia e adolescenza si guarda facendo attenzione alla storia delle cerchie familiari, soffermandosi sulle loro tradizioni mazziniane e risorgimentali, ma, soprattutto, sulla figura della madre che, abbandonata con tre figli piccoli da un marito tanto ricco quanto affettivamente instabile, si era dedicata alla loro educazione con una dedizione assoluta, spianando con apprensione le prime impazienze giovanili e una precoce vocazione politica. ...Insieme, così, Carlo e Nello avanzarono nell'adolescenza, condividendo le vacanze, gli studi, gli stessi riti parentali di una ricca borghesia italiana che interpretò al meglio gli anni del decollo industriale in un'età giolittiana alla quale si guarda oggi con molta nostalgia e qualche rimpianto.

La pacifica operosità di quell'Italia si infranse infatti negli orrori della Prima guerra mondiale, un evento che segnò la fine dell'adolescenza dei due fratelli, - «partii ragazzo e tornai uomo», avrebbe scritto Carlo -, scaraventati brutalmente nello spazio pubblico di un secolo che si annunciava particolarmente tumultuoso e che loro due - Carlo in particolare - avrebbero interpretato da protagonisti. Al fronte avevano perduto il loro fratello maggiore Aldo, partito volontario e caduto in battaglia nel 1916, decorato con una medaglia d'argento al valore.

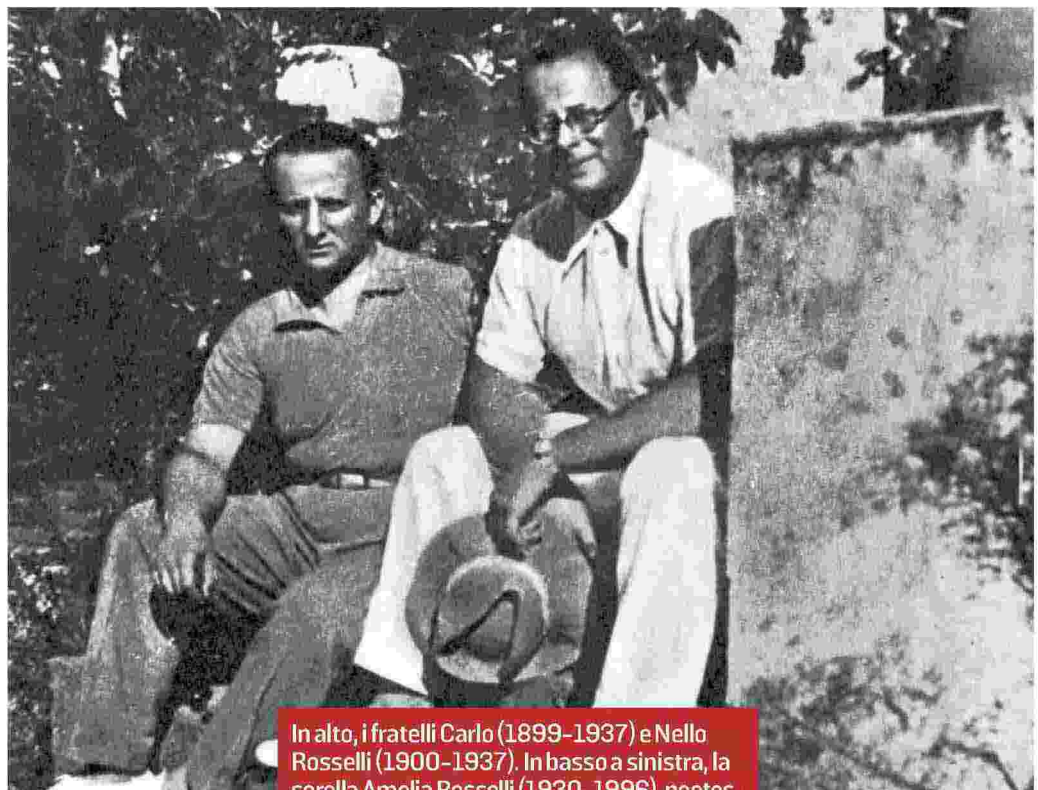
Forse segnati da questo lutto vissero quindi il dopoguerra prendendo le distanze dall'esaltazione militarista dei loro coetanei. A quel punto però le loro strade si divisero, pur mantenendo una straordinaria comunanza di idee alimentata da una strenua e radicale opposizione al fascismo vittorioso, i due fratelli seguirono ognuno la propria inclinazione, più da studioso quella di Nello, più da militante quella di Carlo, che avrebbe vissuto i dieci anni (1927-1937) che li separavano dalla morte per mano dei sicari fascisti, sprofondato in un febbrile attivismo politico che lo portò a diventare un cospiratore a tempo pieno. Fedele alla tradizione mazziniana, si ispirò al motto «pensiero e azione», lasciando però affiorare una netta propensione per il secondo termine del binomio. In questo mostrandosi un vero figlio del Novecento, con una concezione della politica segnata da un marcato volontarismo, dalla necessità di agire con l'ambizione di poter incidere direttamente sul corso degli eventi.

Le pagine dedicate da Fiori ai fondamenti teorici del socialismo liberale, teorizzato da Carlo in opposizione al fascismo, ripropongono gli anni Trenta del Novecento come una fase molto particolare della lunga vicenda della sinistra europea. Il moltiplicarsi degli ossimori, come appunto socialismo liberale, riferiti ai grandi paradigmi di derivazione ottocentesca, più che un segno di vitalità e di attualità rappresentavano la testimonianza di una crisi profonda sia del socialismo che del liberalismo,

di un loro progressivo estenuarsi reso evidente dalla comune sconfitta delle loro espressioni politiche, partitiche e statuali, di fronte al nazismo e al fascismo in Italia e in Germania. Dai nuclei centrali di entrambi si staccarono allora schegge di riflessioni e di ripensamenti autocritici che confluirono in un'unica nebulosa dai contorni teorici molto accidentati, un vero e proprio laboratorio di sperimentazioni, progetti, sforzi ostinati di trovare vie nuove, sconfitte. In quel mondo, magmatico e vivacissimo, Carlo ebbe un ruolo importante, sorretto da una intensa attività pubblicistica e cospirativa e lasciando affiorare nelle sue formulazioni i lineamenti di una inedita e affascinante eresia socialista. La sua generazione politica si era formata sulla dura lezione della sconfitta: riformismo, socialismo, pacifismo, erano riferimenti screditati dall'attendismo, dagli estenuati distinguo teorici, dall'incapacità di adeguare i propri comportamenti pratici ai tempi del ferro e del fuoco. Per Rosselli invece si trattava di rompere ogni legame con il passato, abbracciare con entusiasmo la prospettiva di una rivoluzione democratica da imporre anche con la violenza: «Noi viviamo in un'epoca dura e arcigna in cui la forza storica non può affermarsi se non per via di rivoluzione e di violenza», scrisse allora. Il fascismo non poteva tollerare oppositori così determinati. Ne decretò infatti la condanna a morte. Carlo e Nello furono uccisi insieme quando avevano uno 38 anni, l'altro 37. Furono pugnalati in un agguato,

il 9 giugno 1937. Ad assassinarli furono gli estremisti di destra di La Cagoule, un gruppo terroristico francese assoldato dal SIM, il servizio di spionaggio militare del regime di Mussolini. Nel dopoguerra si aprì un procedimento giudiziario contro i mandanti italiani dell'omicidio. L'inchiesta si insabbiò sulle secche di una guerra fredda che traghettò i fascisti sani e salvi nella politica dell'Italia repubblicana permettendo loro di confluire senza conseguenze in un partito come l' MSI, lo stesso della fiamma tricolore che arde oggi nello stemma di Fratelli d'Italia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, i fratelli Carlo (1899-1937) e Nello Rosselli (1900-1937). In basso a sinistra, la sorella Amelia Rosselli (1930-1996), poetessa. A destra, ancora Carlo e Nello con i figli

Il libro



Casa Rosselli. Vita di Carlo e Nello, Amelia, Marion e Maria
Giuseppe Fiori
 Laterza
 240 pp., 20 euro

